

Saggi di letteratura francese e comparata

Direttore

Ida Olga MERELLO
Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Maria BERTINI
Università degli Studi di Parma

Aurélia CERVONI
Université Paris-Sorbonne

Andrea SCHELLINO
Université Paris-Sorbonne

Saggi di letteratura francese e comparata



La collana si propone di promuovere gli studi sulla letteratura francese, focalizzandosi su Ottocento e Novecento. Uno sguardo particolare è rivolto ai rapporti europei e extraeuropei, con la selezione di quei titoli, di studiosi italiani o stranieri, scritti in italiano o in francese, che presentino caratteristiche di originalità e innovazione, per conferire loro una posizione di rilievo.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*.

Cette collection vise à promouvoir les études sur la littérature française, avec une attention particulière, mais non exclusive, à la littérature des XIX^e et XX^e siècles. Elle accueille les ouvrages de spécialistes internationaux qui se distinguent par leur approche innovante et rigoureuse, qu'elle soit tournée vers la philologie, l'histoire littéraire, la critique ou l'interprétation des textes. La collection publie des essais en italien et en français.



Vai al contenuto multimediale

Gianluca Chiadini

Il romanzo “archeologico” in Francia

Il caso di *Auguste fulminant* di Alain Nadaud





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2444-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

- 9 *Introduzione*
- 13 Capitolo I
 Alain Nadaud e la sua opera
 1.1. La biografia, 13 – 1.2. L'opera letteraria, 14 – 1.3. L'attività letteraria di Alain Nadaud nel contesto della letteratura contemporanea, 17 – 1.4. *Auguste fulminant*: la trama e la struttura del romanzo, 35
- 41 Capitolo II
 Auguste fulminant romanzo "archeologico"
 2.1. Le fonti storiche e le fonti fittizie di *Auguste fulminant*, 41 – 2.2. Il metodo storico–archeologico di Alain Nadaud, 45 – 2.3. Sulla tutela e la valorizzazione dei beni culturali, 47 – 2.4. La metamorfosi dello scrittore in archeologo, 51 – 2.5. Il mestiere dello storico, 56
- 59 Capitolo III
 Il disordine ciclico del tempo e l'impossibile ricerca della verità
 3.1. Il ritorno ciclico del passato, 59 – 3.2. Il vertiginoso degradarsi del tempo, 62 – 3.3. L'impossibile ricerca della verità, 68 – 3.4. Il tempo eterno della poesia oltre il tempo contingente della natura, 71 – 3.5. Tempo e verità della scrittura, 75
- 79 Capitolo IV
 Verità e finzione dell'arte poetica
 4.1. L'insoddisfazione di Virgilio per l'*Eneide*, 79 – 4.2. Il labirinto dedalico della finzione poetica, 83 – 4.3. Virgilio si ribella al potere di Ottaviano Augusto, 84 – 4.4. La poesia al servizio del potere, 87 – 4.5. La condanna a morte di Virgilio, 93 – 4.6. Il falso mito dell'autonomia dell'arte, 96 – 4.7. L'arte quale luogo di incontro di Eros e di Thanatos, 102

- 107 **Capitolo V**
L'onnipotenza della scrittura
5.1. La vertigine provocata dai libri, 107 – 5.2. L'Essere si rivela attraverso la scrittura, 110 – 5.3. «I libri sono esseri viventi», 113- 5.4. La sacralità della scrittura, 115 – 5.5. «Lo Spirito del Libro», 120 – 5.6. La scrittura come *pharmakon*, 123
- 127 **Capitolo VI**
Verità, propaganda e manipolazione nella comunicazione artistica e letteraria
6.1. Il potere dispotico di Ottaviano Augusto, 127 – 6.2. Il rapporto, ora conflittuale, ora complice, tra ricerca scientifica, giornalismo, arte e potere politico, 131 – 6.3 La manipolazione della verità al servizio del potere, 136 - 6.4. Il potere immaginifico della scrittura “archeologica”, 139 – 6.5. “L'archeonauta” Nadaud, 146
- 149 **Capitolo VII**
Archéologie du zéro e Auguste fulminant: due romanzi “archeologici” a confronto
7.1. *Archéologie du zéro*: la trama e la struttura del romanzo, 149 – 7.2. Il tempo filosofico dello zero, 151 – 7.3. Le contraddizioni della dimensione storica dell'Essere, 152 – 7.4. In viaggio verso l'*Okeanós*, ovvero la dimensione fluida della verità, 153 – 7.5. Il carattere erudito del romanzo, 154
- 157 **Capitolo VIII**
Alain Nadaud lettore di Jorge Luis Borges
8.1. *La Storia dell'eternità*, 157 – 8.2. *L'Aleph*, 163
- 167 *Conclusion*
- 173 *Appendice*
- 179 *Abbreviazioni bibliografiche*
- 181 *Bibliografia*
- 187 *Indice dei nomi*

Introduzione

Con questo lavoro di analisi del romanzo *Auguste fulminant*, pubblicato dalla casa editrice Grasset nel 1997, vincitore del Prix Méditerranée nel 1998, si è inteso analizzare i caratteri salienti dell'opera letteraria di Alain Nadaud nell'ambito della costante attenzione che gli studiosi hanno rivolto allo scrittore parigino sin dalla pubblicazione del suo primo romanzo *Archéologie du zéro* nel 1984. Del resto, il convegno a lui dedicato, svoltosi presso l'Università di Paris Nanterre il 19 e il 20 ottobre 2017 e i cui atti sono stati di recente pubblicati dalla casa editrice Tarabuste, rappresenta la chiara e ulteriore manifestazione d'interesse per l'attività letteraria di un autore innovativo e poliedrico, il quale invita a riflettere sull'identità della letteratura francese contemporanea nel contesto sociale e culturale del proprio tempo.

La scelta di realizzare un lavoro critico su *Auguste fulminant* è stata determinata non solo dall'importanza dell'opera stessa, che rientra tra i romanzi più noti di Alain Nadaud, ma anche da fattori personali legati alla formazione culturale dello scrivente. Infatti, avendo studiato da archeologo e da storico dell'arte prima di dedicarmi allo studio delle letterature moderne europee, ho esaminato il romanzo muovendomi secondo molteplici prospettive, cioè letteraria, filosofica, antropologica e storico-archeologica. Sono così giunto ad isolare alcune tematiche che rappresentano il fulcro dei significati ascrivibili ad *Auguste fulminant* e a cui corrispondono altrettanti interrogativi che mi sono posto e che si possono sintetizzare così:

1. in cosa consiste il carattere propriamente “archeologico” del romanzo *Auguste fulminant*?
2. come Nadaud intende il rapporto tra il tempo della scrittura e il tempo della Storia?

3. come Nadaud affronta e sviluppa il rapporto tra verità e finzione dell'opera letteraria?

4. perché nell'opera letteraria di Nadaud la riflessione sul valore e l'importanza della scrittura è sempre presente?

5. come Nadaud intende il rapporto che si genera tra arte e potere nel processo manipolativo che il secondo opera sulla prima?

All'interno dei capitoli corrispondenti ai suddetti interrogativi sono stato inevitabilmente portato a valutare le tematiche che li sottendono come strettamente connesse le une alle altre, tanto che, in numerosi casi, si è fatto riferimento più volte agli stessi brani estrapolati da *Auguste fulminant*, o più volte si è ritornati su alcune affermazioni, non per mera ripetizione, ma per assecondare un testo denso di riferimenti letterari, storici, archeologici, filosofici e antropologici. Tutti questi aspetti, unitariamente presenti nel romanzo di Nadaud, costituiscono l'orizzonte disciplinare all'interno del quale mi sono mosso con il fine di cogliere lo spirito più profondo del romanzo.

La ricerca è stata condotta rapportando il romanzo ad alcuni saggi e ad altri racconti pubblicati da Nadaud nel corso della sua esistenza. Tali opere sono state ritenute particolarmente chiarificatrici, nonché rivelatrici, dei diversi aspetti e delle tematiche presenti in *Auguste fulminant*. Tra di esse, soprattutto i due saggi *Ivres de livres*, pubblicato nel 1989 dalla casa editrice Balland, e *Malaise dans la littérature*, pubblicato nel 1993 dalla casa editrice Champ Vallon, nonché i due racconti *D'écrire j'arrête* e *Journal du non-écrire*, pubblicati l'uno nel 2010 e l'altro nel 2014 dalla casa editrice Tarabuste. I riferimenti a queste e ad altre opere di Nadaud sono stati sempre contestualizzati, nella consapevolezza che il percorso letterario dello scrittore, dalla sua prima raccolta di racconti *La Tache aveugle*, pubblicata nel 1980 dagli Éditeurs français réunis, fino a *Journal du non-écrire*, ha seguito un lungo processo evolutivo del quale sono state evidenziate le tracce all'interno di codesto lavoro. Proprio seguendo tali tracce si è ritenuto necessario, altresì, fare emergere i termini all'interno dei quali si può ricostruire la lettura di Jorge Luis Borges da parte di Alain Nadaud, in quanto non si può prescindere

dall'opera dello scrittore argentino se si vuol comprendere l'origine di molte delle riflessioni filosofiche che caratterizzano l'opera dello scrittore francese. È risultato altresì necessario perseguire le linee di un confronto con la prima delle opere "archeologiche" di Nadaud, *Archéologie du zéro*, perché, collocandosi *Auguste fulminant* quasi a metà della sua produzione letteraria, il confronto con *Archéologie du zéro* risulta essere molto interessante per comprendere diacronicamente il percorso compiuto dallo scrittore parigino.

Diversi dunque sono gli obiettivi che mi sono prefissato di raggiungere con la realizzazione di codesto lavoro e che si possono così sintetizzare:

1. riuscire a individuare le diverse "anime" del romanzo, quella archeologica e erudita, quella avventurosa e avvincente da romanzo "giallo" e infine quella filosofica;

2. collocare il romanzo nel trentennio della produzione letteraria di Nadaud, così da individuarne i caratteri in relazione al percorso evolutivo dello scrittore e sviluppare i confronti con le altre sue opere e le altre tracce che lo scrittore ha lasciato di sé nel corso della sua esistenza;

3. individuare i molteplici significati del romanzo alla luce del contesto letterario e culturale suo contemporaneo.

L'intenzione ultima è di mantenere viva la discussione sull'opera di Alain Nadaud nel contesto letterario francese, e non solo, essendo egli un autore che rispecchia pienamente il carattere frammentario, policentrico, spesso contraddittorio, comunque pieno di dubbi e interrogativi, della società europea degli ultimi due decenni del Novecento e dei primi anni del XXI secolo.

Ringrazio la prof.ssa Silvia Disegni per i preziosi consigli e i suggerimenti che ha voluto fornirmi durante l'intera stesura dell'opera.

Avvertenza

Tutte le traduzioni in lingua italiana presenti in codesto volume sono dello scrivente, ad eccezione di quelle relative ai brani tratti dalla *Storia dell'eternità* e *l'Aleph* di Borges. Le traduzioni delle citazioni presenti all'interno del testo sono state inserite nelle note ad esse corrispondenti, mentre quelle delle citazioni presenti nelle note sono state raccolte in appendice alla fine del volume.

Capitolo I

Alain Nadaud e la sua opera

Prima di procedere all'analisi di *Auguste fulminant*, è necessario introdurre l'autore e rendere conto della sua intera opera, ponendola in relazione con il contesto letterario ad essa contemporaneo, e infine presentare la trama e la struttura di *Auguste fulminant*.

1.1. La biografia

Alain Nadaud (Parigi 1948–Amorgos [Grecia] 2015), morto accidentalmente pochi anni fa a seguito di un incidente occorsogli in barca a vela, ha insegnato per diversi anni in paesi esteri tra l'Africa e l'Asia (a Nouakchott in Mauritania, a Bassora in Irak, nel Kwara State in Nigeria). Questo primo periodo della sua vita si è chiuso quando è diventato professore di filosofia in Francia e dal 1985 consulente letterario presso la casa editrice Denöel, a cui hanno fatto seguito quelle di Ramsay, Balland et Belfond. Nadaud ha offerto, inoltre, la propria consulenza letteraria a diverse riviste, finché negli anni tra il 1991 e il 1994 ha fondato e diretto la propria rivista di studi letterari, «Quai Voltaire». La rivista ha svolto un ruolo di primo piano nel dibattito sull'identità della letteratura francese contemporanea e sulla sua presupposta fine. Attraverso di essa Nadaud si è impegnato attivamente nella promozione di una letteratura che sapesse coniugare la tradizione con le esigenze della contemporaneità. Successivamente Nadaud ha ricoperto importanti incarichi collegati alla diffusione e alla

promozione della cultura e della lingua francese nel mondo: dal 1994 in poi ha diretto *le Bureau du livre* per il Servizio culturale dell’Ambasciata di Francia in Tunisia ed è stato addetto culturale presso il Consolato generale di Francia in Québec. Terminati tali incarichi, dal 2002 si è stabilito in Tunisia, ove, vivendo in compagnia della moglie e artista Sadika Keskes, ha continuato a dedicarsi alla scrittura e ha sostenuto l’attività commerciale di una piccola azienda dedita alla lavorazione del vetro soffiato, divenuta ultimamente un centro culturale. Negli ultimi anni della sua vita Nadaud ha moltiplicato i viaggi; quelli in Tibet e in Turchia hanno avuto grande rilievo per la maturazione del suo pensiero e la realizzazione delle sue opere più recenti. Numerosi sono stati anche i viaggi in Mediterraneo, dove trovò la morte nel 2015.

1.2. L’opera letteraria

L’attività letteraria di Alain Nadaud è stata costante e lo dimostra la pubblicazione di opere di diversa natura, principalmente di narrativa, coprendo ininterrottamente gli anni dal 1980 in poi e fino al 2015.

Alain Nadaud ha pubblicato numerosi romanzi:

Archéologie du zéro, Éditions Denoël (coll. L’Infini), Paris 1984; 2^a ed., Éditions Gallimard (coll. Folio n. 2085), Paris 1989;

L’Envers du temps, Éditions Denoël (coll. L’Infini), Paris 1985;

Désert physique, Éditions Denoël, Paris 1987;

L’Iconoclaste, Éditions Quai Voltaire, Paris 1989;

La Mémoire d’Érostrate, Éditions du Seuil, Paris 1992;

Le Livre des malédictions, Éditions Grasset, Paris 1995;

Auguste fulminant, Éditions Grasset, Paris 1997; 2^a ed., publications LGF (Le Livre de Poche n. 14676), Paris 1999;

Une Aventure sentimentale, Éditions Verticales, Paris 1999;

La Fonte des Glaces, Éditions Grasset, Paris 2000;

Les Années mortes, Éditions Grasset, Paris 2004;
Le Vacillement du monde, Éditions Actes Sud, Arles 2006;
Si Dieu existe, Éditions Albin Michel, Paris 2007;
Le Passage du col, Éditions Albin Michel, Paris 2009.

Ha pubblicato diversi racconti e raccolte di racconti:

La Tache aveugle, Éditeurs français réunis, 1980; 2^a ed., Éditions Messidor, Paris 1990;
L'Armoire de bibliothèques (avec les aquarelles de D. Nadaud), Éditions Grande Nature, Saillans 1985;
Voyage au pays des bords du gouffre et autres nouvelles, Éditions Denoël (coll. L'Infini), Paris 1986.
Auschwitz en hiver, in *Le Voyage à l'est* (collectif), Éditions Balland, Paris 1990;
L'Iconolâtre, Éditions Tarabuste, Saint-Benoît-du-Sault 1995, 2^a ed., in *Actes 2017*¹, pp. 200–206;
Petit Catalogue des nations barbares (avec des gravures de D. Médard et des pâtes de verre de Sadika), Éditions l'Or du temps/Simpact Éditions, Tunis 1999;
D'Écrire j'arrête, Éditions Tarabuste, Saint-Benoît-du-Sault 2010;
Exegi monumentum, «La Revue Littéraire», n. 46, mai 2010;
La Plage des demoiselles, Éditions Léo Scheer, Paris 2010;
Journal du non-écrire, Éditions Tarabuste, Saint-Benoît-du-Sault 2014.

Alcuni saggi:

Ivre de livres, Éditions Balland, Paris 1989;
Malaise dans la littérature, «Quai Voltaire. Revue littéraire», n. 6, automne 1992, pp. 6–22; 2^a ed., Éditions Champ Vallon, Ceyzérieu 1993;

1. Abbreviazione per *Autour de Alain Nadaud*, Les Actes du Colloque, Paris Nanterre 19–20 octobre 2017 (sous la direction de D. Meskache et D. Viart), Éditions Tarabuste, Saint-Benoît-du-Sault 2017.

Roman français contemporain : une crise exemplaire, in J.–P. Salgas & A. Nadaud & J. Schmidt, *Roman français contemporain*, Ministère des Affaires étrangères – adpf, Paris 1997, pp. 65–110;
Aux Portes des Enfers, Éditions Actes Sud, Arles 2004;
Dieu est une fiction, Serge Safran Éditeur, Paris 2014.

Un'opera teatrale:

La Représentation, Éditions Dumerchez, Creil Cedex 1991.

Si contano inoltre:

Le Terroriste et autres récits (Nouvelles de Vilas Sarang traduite de l'anglais), Éditions Denoël, Paris 1988;
Au jour le jour, in *Actes 2017*, pp. 9–56, pubblicato postumo;
L'Herbier des mythes. Journal botanique, Éditions Tarabuste, Saint-Benoît-du-Sault 2017, pubblicato postumo.

Alain Nadaud ha pubblicato anche numerosi articoli, tra cui:

Littératures de l'Inde, «Europe», nn. 633–634, janvier–février 1982;
Pour un nouvel imaginaire, «L'Infini», n. 19, *Où en est la littérature?* (sous la direction de A. Nadaud), été 1987;
Un fait d'écriture?, «Quai Voltaire. Revue littéraire», n. 3, automne 1991, pp. 5–13;
Une stratégie de contournement, «Quai Voltaire. Revue littéraire», n. 5, printemps 1992, pp. 13–16;
Les Langues de l'Inde (en collaboration avec Vilas Sarang) in *Littératures de l'Inde*, «Europe», n. 864, avril 2001, pp. 16–23;
Architextures, «Publif@rum. Études», n. 2, 2005, <http://www.publifarum.farum.it/s/02/architexture.php>, pp. 107–121;
La Décharge aux concepts, «Le Nouveau recueil», n. 81, décembre 2006;
Comment je ne suis jamais devenu écrivain, «La Revue Littéraire», n. 49, octobre 2010;

Relancer la machine à raconter des histoires, «Fixxion», n. 2, 2011, pp. 128–133;
Témoignage. Écrire ne plus ou «I would prefer not to», in *Fins 2012*², pp. 65–70;
La parole aux écrivains : Alain Nadaud et Paolo Tamassia, in *Le sujet et l'histoire dans le roman français contemporain. Écrivains en dialogue* (sous la direction de G. Rubino), Quodlibet Studio, Macerata 2014, pp. 25–34.

Alain Nadaud ha vinto alcuni premi:

Prix de la nouvelle du Mans nel 1986 per la raccolta *Voyage au pays des bords du gouffre*;
Prix de l'Union des éditeurs de langue française nel 1989 per il romanzo *L'Iconoclaste*;
Grand Prix du Roman de la Société des Gens de Lettres nel 1995 per il romanzo *Le Livre des malédictions*;
Prix Méditerranée nel 1998 per il romanzo *Auguste fulminant*;
Prix Bourgogne de littérature nel 2006 per il romanzo *Le Vacillement du monde*.

1.3. L'attività letteraria di Alain Nadaud nel contesto della letteratura contemporanea

L'opera letteraria di Alain Nadaud si inserisce nel contesto della letteratura francese degli ultimi due decenni del Novecento e degli inizi del terzo millennio con un suo carattere di originalità e anche di diversità rispetto agli altri autori suoi contemporanei di opere classificabili come “archeologiche”, quali Olivier Rolin, Pierre Michon, Jean Rouaud, Jean-Loup Trassard, Claude Ollier,

2. Abbreviazione per *Fins de la Littérature. Historicité de la Littérature contemporaine* (sous la direction de D. Viart et L. Demanze), vol. 2, Armand Colin Éditeur, Paris 2012.

Pascal Quignard, Gérard Macé³. Si tratta di autori classificabili nell’ambito più ampio di una letteratura “erudita”, il cui scopo consiste nel rapportarsi al passato basandosi sull’idea di poterlo rileggere sotto forma di nuova epifania. Vale a dire che ci si rapporta alla letteratura del passato non per contemplarla nella sua funzione di modello classico, bensì perché mossi dall’idea di rivitalizzarla, così da poterla praticare come nuova contemporaneità. Si tratta dunque di autori che non appartengono al gruppo di coloro che sono pronti a marciare contro i modelli del passato in nome della propria modernità, perché invece ritengono possibile ripristinare il passato, dando vita così alla sua rappresentazione fittizia in seno al contesto culturale contemporaneo⁴. Alla base di tale processo di rivitalizzazione del passato c’è sia la ricerca delle origini sia l’indagine «sull’enigma della civilizzazione»⁵. Il luogo dell’indagine e della ricerca è dunque la Storia, nell’ottica di rendere visibile il passato soggiogandolo alla sua nuova forma di traccia della scrittura contemporanea. In tal modo anche il non-scritto e il non-testimoniato del passato trovano un proprio posto nel romanzo contemporaneo, nel quale si riesce, in quanto luogo della finzione, a dare voce a ciò che poteva sembrare perduto per sempre o a ciò che semplicemente si genera in seno all’immaginazione dello scrittore⁶.

3. Per il romanzo contemporaneo a soggetto storico si veda G. RUBINO, *Romanzo e Storia in Il romanzo francese contemporaneo* (a cura di G. Rubino), Laterza, Roma-Bari 2012, pp. 32–61. Per una rassegna generale del romanzo “archeologico” si veda D. VIART, *Littérature et culture*, in D. VIART & B. VERCIER, *La littérature française au présent*, 2^e édition, Bordas, Paris 2008, pp. 270–279.

4. D. VIART, cit., pp. 270–271.

5. *Ibidem*.

6. Sui complessi rapporti tra Storia e letteratura contemporanea si vedano, in generale, tutti gli interventi inseriti in *Fins 2012* e in modo particolare quelli di D. VIART, *Historicité de la littérature contemporaine*, pp. 90–96 e di W. ASHOLZ, *Fin de l’Histoire : renaissance de la littérature?*, pp. 117–128. Si veda, inoltre, il volume *Le roman français contemporain face à l’Histoire. Thèmes et formes* (sous la direction de G. Rubino et D. Viart), Quodlibet Studio, Macerata 2014 (da qui in avanti abbreviato *Histoire 2014*), e in modo particolare gli interventi di G. RUBINO, *L’Histoire interrogée*, pp. 11–27, ID., *Le court x^e siècle : traversées de l’Histoire*, pp. 209–224, D. VIART, *La littérature, l’histoire, de texte à texte*, pp. 29–40.

Gli ultimi due decenni del secolo scorso, che sono quelli che hanno visto nascere e svilupparsi l'attività letteraria di Alain Nadaud, sono caratterizzati in Francia dalla querelle sulla fine della "letteratura del primato francese"⁷ e della letteratura tout court⁸ e dagli interrogativi sull'identità di un'arte contemporanea accusata di compiacenza nei confronti del mercato editoriale⁹. Conseguenza di ciò è la fine della figura del "grande scrittore", perché da una parte lo scrittore si priva, o è stato privato, del suo ruolo di figura guida per la società, e dall'altra si è completamente affidato alle leggi del mercato. Pertanto si è generata una nuova figura di scrittore, la quale, isolata nel mondo della sua propria scrittura, sembra vivere esclusivamente in essa e per essa, apparentemente lontano dai tumulti che attraversano la vita sociopolitica del proprio paese e del mondo circostante¹⁰. Dunque

7. Per una riflessione generale sul tema si veda *Fins de la Littérature. Esthétiques et Discours de la Fin* (sous la direction de D. Viart et L. Demanze), vol. 1, Armand Colin Éditeur, Paris 2011 (da qui in avanti abbreviato *Fins 2011*), e in modo particolare gli interventi di A. GEFEN, «*La Muse est morte, ou la faveur pour elle*». *Brève histoire des discours sur la mort de la littérature*, pp. 37–49, di L. DEMANZE, *Les mots de la fin. La mort et la langue littéraire*, pp. 51–63, e di J. TAYLOR, *Le déclin de la littérature française ? Le point de vue d'un critique étranger*, pp. 161–170.

8. Per una riflessione generale sul concetto stesso di fine della letteratura si vedano, in *Fins 2011*, gli interventi di D. VIART, *Les menaces de Cassandre et le présent de la littérature. Arguments et enjeux du discours de la fin*, pp. 9–33, e di O. BESSARD-BANQUY, *Fin de la littérature ou crise de la lecture?*, pp. 171–182. Si veda anche W. MARX, *Est-il possible de parler de la fin de la littérature?*, in *Fins 2012*, pp. 27–36. Si veda infine il volume collettivo *Où en est la littérature?* (sous la direction de A. Nadaud), «L'Infini», n. 19, été 1987, con l'introduzione di A. NADAUD, *Pour un nouvel imaginaire*.

9. Nadaud assume una posizione molto critica nei confronti di una letteratura troppo sensibile alle leggi del mercato, soprattutto in *Malaise dans la littérature*, su cui si ritornerà diffusamente nei capitoli successivi. Sulla difficile coesistenza tra una letteratura che aspirerebbe ad essere eterna e una letteratura legata alla diffusione commerciale del prodotto letterario si veda L. PROGUIDIS, *Une décennie romanesque*, pp. 41–67, in M. BRAUDEAU & L. PROGUIDIS & J.-P. SALGAS. & D. VIART, *Roman français contemporain*, Ministère des Affaires étrangères Adpf, Paris 2002. Lo studioso, dopo una generale disamina della letteratura francese dell'ultimo decennio del Novecento, ritiene che, al di là dei giudizi forse anche facilmente superabili relativi all'eternità della letteratura, si sia in una fase di vera e propria rinascita del romanzo e di romanzi in cui spesso si ride, giudicando positivamente tale loro caratteristica perché «Le rire étant le propre de l'homme, il n'est probablement que son seul et ultime recours pour lutter contre les démons de l'abstraction» (p. 67).

10. Su questo tema si vedano D. VIART, *L'écrivain aujourd'hui*, in D. VIART & B. VERCIER, *op. cit.*, pp. 311–320, J.-P. SALGAS, *Défense et illustration de la prose française* in M. BRAUDEAU & L. PROGUIDIS & J.-P. SALGAS. & D. VIART, *op. cit.*, pp. 75–

lo scrittore è in crisi, si mette in dubbio la sua propria autenticità e si va alla ricerca dei segni evidenti di questa sua rovina anche nel passato glorioso della letteratura tra Ottocento e Novecento¹¹.

All'interno di tale situazione di apparente crisi, la scrittura di Nadaud sembra piuttosto mediare tra le posizioni di chi guarda alla letteratura del passato come a un modello insuperabile e di chi ritiene di poterla superare solo affermando una modernità tutta nuova nei confronti del passato stesso¹². Insieme a Jean-Paul Goux, François Bon e Ariel Denis, Alain Nadaud guarda alle opere letterarie di Julien Gracq e di Georges Perec, quali segnali della possibile strada da percorrere di fronte alle posizioni estreme appena citate. Tale strada consiste nel ritrovare il gusto

108, e D. VIART, *Écrire avec le soupçon – enjeux du roman contemporain*, in *ivi*, pp. 131–162. Si veda anche A. NADAUD, *Comment je ne suis jamais devenu écrivain*, «La Revue Littéraire», n. 49, octobre 2010. Nel suo intervento Nadaud, riflettendo sui suoi anni giovanili immediatamente successivi al conseguimento del diploma di *Baccalauréat*, gioca sul paradosso del suo non essere mai divenuto uno scrittore, affermando così quella identità fittizia e quasi inafferrabile dell'essere o, piuttosto, del non riuscire ad essere scrittore, pur esercitandosi nella scrittura.

11. Su tali caratteri interpretativi della letteratura del passato si veda D. VIART, *L'écrivain aujourd'hui*, cit., p. 316, che rimanda agli interventi inseriti nel primo numero di «Quai Voltaire», février 1991.

12. A. NADAUD, *Roman français contemporain : une crise exemplaire*, in J.-P. SALGAS & A. NADAUD & J. SCHMIDT, *Roman français contemporain*, Ministère des Affaires étrangères, Adpf, Paris 2015, pp. 65–110. Nell'opera Nadaud riflette sul romanzo francese della seconda metà del Novecento, analizzando tutti i caratteri della crisi che lo hanno contraddistinto e che hanno investito anche la figura dello scrittore: «Ce primat accordé au texte seul et à l'autonomie de l'écriture [...] eut aussi pour résultat de provoquer un affaiblissement, sinon la dévalorisation de la fonction de l'écrivain et en particulier du romancier [...] Mais cet évidement de la figure de l'écrivain a eu aussi des effets pervers : d'abord parce qu'il a encouragé les tendances *iconoclastes* de la jeune génération qui, en révolte contre son époque et aussi contre elle-même, s'en est pris à la littérature comme institution, à la représentation dans le roman, à l'art en général, donnant ainsi libre cours à sa fureur auto-destructrice» (dal paragrafo "Mise en cause de statut de l'écrivain", pp. 80–81). Nadaud si sta riferendo agli anni Sessanta del Novecento, quando, sul piano letterario, si sarebbe insinuato nella società un processo di generale devalorizzazione della figura dello scrittore e anche dell'arte e della letteratura, perché intese, queste ultime, come attività autonome e indipendenti rispetto ai fenomeni sociali e quindi percepite come troppo lontane rispetto alle nuove esigenze culturali di quell'epoca. Invece, sempre all'interno del medesimo volume, J. SCHMIDT, *Éclatements du roman français*, pp. 117–159, pur riconoscendo che la letteratura degli ultimi tre decenni del Novecento sia in molti casi effimera e talora superficiale, non sostiene l'idea di una crisi del romanzo, dato che esso continua ad essere un genere letterario diffusissimo nel contesto letterario contemporaneo.